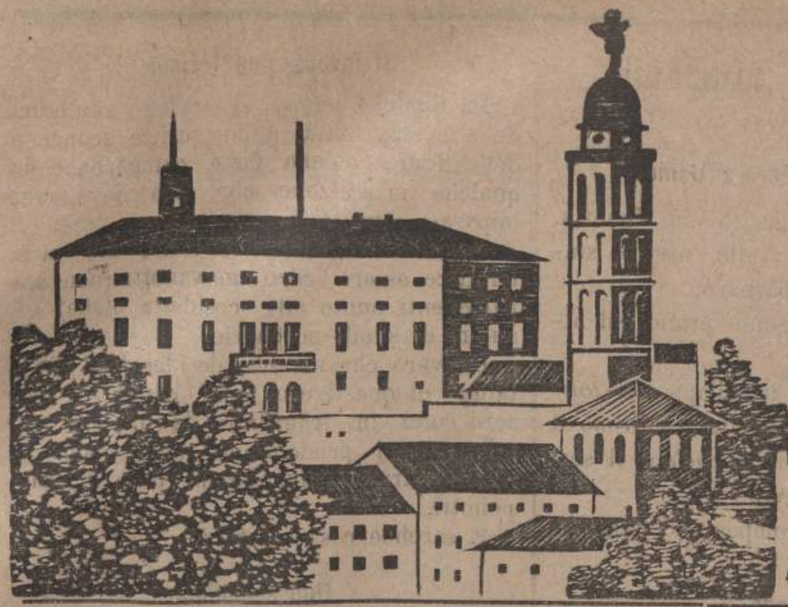

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 112 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 28 gennaio 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Il circolo radicale di Roma ha invitato l'on. Cavallotti a tenere una conferenza intorno all'atteggiamento dell'estrema sinistra.

L'on. Cavallotti ha accettato e la conferenza si terrà ai primi di febbraio nella sala Dante.

— Continuano i disordini all'Università di Roma.

Il prof. Lumbroso — contro il quale si scatenano a far le ire studentesche — si è presentato lezione, ma fu accolto da fischi assordanti. Notasi che parteciparono all'indecente baccano studenti di altre Facoltà, e parecchi studenti protestavano. Ma i disturbatori prevalsero.

Il prof. Lumbroso fu costretto a sospendere la lezione.

Anche davanti ad altre cattedre avvennero disordini specialmente alle lezioni dei professori Semeraro e Filomusi, che imposero agli studenti schiamazzatori di uscire dalle sale. Eglino, malgrado il chiasso, vollero continuare le lezioni.

Gli studenti, principalmente della Facoltà di matematiche, finite le lezioni, gridando e urlando, si sono recati sotto l'ufficio del *Popolo Romano* per protestare contro l'articolo di stamane, che accusa il ministro Villari di debolezza. Gli studenti, colle solite grida di abbasso, bruciarono varie copie del giornale.

L'ispettore Bolis li persuase a ritirarsi, mostrando la sconvenienza dell'atto.

Alcuni studenti si recarono sotto gli uffici del *Folchetto* plaudendo.

La cittadinanza biasima il contegno degli studenti.

Si è riunito il Consiglio accademico.

— Un telegramma da Algeri, reca:

Il cardinale Lavigerie dirige una lettera al cardinale Deprez, colla quale dichiara di aderire alla dichiarazione dei cinque cardinali. che consiglia i cattolici francesi, come già fece il Papa, a porsi risolutamente sul terreno costituzionale, onde difendere colla fede le opere minacciate.

Il Lavigerie accentua la sua adesione alla Repubblica, dicendo: « Non solo non vogliamo affatto combattere la forma di Governe della Francia, ma facciamo ai fedeli l'obbligo di rispettarla.

— É smentito che le trattative fra l'Italia e gli Stati Uniti per l'indennizzo alle famiglie dei cittadini italiani linciati a New Orleans, siano già condotte a termine; ma la risoluzione si spera prossima: la cifra dell'indennizzo non è ancora fissata.

— Si smentisce recisamente la nomina di Visconti Venosta ad ambasciatore italiano a Parigi al posto di Menabrea.

Nessuna offerta gli è stata fatta e se anche gliela facessero, sue ragioni private non gli permetterebbero di accettarla.

Del resto si assicura che finora il conte Menabrea non si è ancora dimesso.

— A Genzano il genio militare, comandato dal capitano Domingo, costruisce varie baracche e fa le puntellature urgenti, lavorando giorno e notte. Il genio civile gareggia di zelo coll'autorità cittadina e i carabinieri per prevenire disgrazie. I danni del terremoto sono gravissimi, circa 800 famiglie sono senza tetto.

— Il *Daily News*, giornale liberale, è uno dei fogli inglesi cui più garbi pubblicare notizie sensazionali sulle cose russe. Ogni momento, ammanisce qualche congiura nichilista, o qualche attentato.

Ultimamente, ha parlato degli arresti di funzionari ferroviari sulla linea da Kasan a Mosca, e la *Stefani* ci ha accennato le sue informazioni.

Secondo il *Daily News*, quei funzionari arrestati, sono accusati di aver indicato ai nichilisti l'occasione più favorevole per preparare mine sulla linea ferroviaria, affine di far saltare il treno che conduceva lo czar.

Affinchè i nichilisti non fossero scomodati nell'opera loro, era stato convenuto che un ragazzetto avrebbe attraversato la ferrovia ogniqualvolta un treno stasse per passare.

I nichilisti non avevano terminato la loro faccenda, durata due ore, quando il ragazzo attraversò la linea. Passava il treno imperiale. Essi avevano preparato due mine, una in faccia all'altra, e se esse avessero fatto esplosione, l treno sarebbe stato mandato in tritoli.

I nichilisti si ritirarono precipitosamente dimenticando uno dei loro arnesi, che fu ritrovato da un guardiano dell linea.

SEMPRE SULLO STESSO TONO!...

L'organo *democratico* della progresseria borghesia asserragliatasi nella sua Bastiglia di Via Prefettura N. 6, continua nella sua guerra contro l'attual Ministero, giovandosi in ciò di articoli d' altri giornali, e solo mettendo di proprio qualche riga, tanto per far vedere che di quando in quando non del tutto perduto ha l'abitudine d'intingere la penna nel calamaio.

L'organo politico e personale del senatore Pecile, che non sapendo in qual'altro modo sfogare la sua bile, contro di noi, ci ha fin dai primi giorni dell'anno nuovo, sdegnosamente rimandato a mezzo di un suo servitore, il *Castello*, reputando forse con ciò di colpirci inesorabilmente nel nostro bilancio, in modo che più non ci sia possibile tirare innanzi, — conteneva anche martedì decorso di su le colonne sue un'articolo di fondo, dal titolo « Mistificatori » con cui si diceva naturalmente *plagas* degli *attuali Ministri*.

In quell'articolo citato, si criticavano acerbamente le economie introdotte dai ministri ne' varj rami del pubblico servizio, e poscia bistrattavasi l'on. Nicotera per certe sue restrizioni alla libertà giornalistica.

Povero eroe di Sapri. i progressisti di Via Prefettura N. 6, lo manderebbero volentieri a far il ministro in China, pur di liberarsi da lui!

Senonchè S. E, preferirà ad onta dei rabuffi dell'organo politico e personale dell'illustre invalido fagagnese di Palazzo Madama, starsene a Palazzo Braschi, anzichè prender la strada troppo lunga e disagevole che conduce a Pekino.

Almeno crediamo che la Eccellenza Sua, pensi così.

Ma lasciando gli scherzi, davvero che vien voglia di ridere — eh, to', siamo in carnovale! — a vedere l'atteggiamento preso dal *Friuli* in confronto al gabinetto che attualmente regge le sorti del paese.

Qualunque cosa faccia esso, tutto è male. Oh la terra promessa della libertà che poteva dirsi l'Italia, quand'era governata dal gran Crispi, Nientemeno che perfino nei Comizi privati, (perchè i pubblici comizj eran vietati assolutamente) si mandavano, pel *buon ordine*, s' intende, a nuvole i questurini, caso mai, qualche oratore, pur discorrendo in famiglia, uscisse di carreggiata.

Il *reazionario* Nicotera, non è almeno fino ad ora giunto a questo passo, e pur essendo, a detta del *Friuli*, poco men di un despota, di un tiranno, ha permesso a Roma, come tutti sanno, e all'aperto, un Comizio di lavoratori che volevano festeggiare il 1.o maggio.

Imperante Crispi, certo che non si sarebbe neppur parlato di un simile Comizio, perchè l'ex mazziniano e cospiratore, intendeva la libertà a modo suo, la intendeva cioè tutta per lui; libertà di fare e di disfare, senza controllo alcuno e senza proteste di nessun genere,

E tanto fece per la causa della libertà, il gran Crispi, quand'era al sommo del potere, che fu salutata come un vero e sospirato avvenimento — la sua caduta.

Caduta irreparabile, da cui non si rialzerà, speriamo mai più.

Perchè se ci fu governante che abbia odiato non solo, ma fatto guerra con tutti i mezzi possibili al partito radicale, certamente che quel governante fu Crispi.

Il radicalismo fu la sua *bête noire*, e tutti gli sforzi che faceva, miravano a colpirlo non solo, ma ad annientarlo, e, discorsi tenuti da lui nei banchetti officiali di anni addietro, son là a provarlo nel modo il più eloquente ed irrefutabile.

Ma è la *resurrezione* della destra, non è egli vero, o progressisti che voi combattete? Ebbene, ammettiamo anche che ciò sia vero: di -- chi la colpa?

Il Castello.

Quel che hanno costato le guerre

Nel giornale socialista: *Die New-Yorkervolks-Zeitung* (il *Giornale del Popolo di Nuova-York*), troviamo un'interessante statistica sulle guerre, che ci affrettiamo a riassumere.

Le perdite in uomini ed in denaro si classificano come segue:

Guerre	Vittime	Perd. in danaro
Crimea . . .	784,991	8,500,000,000
Nord-Americana	281,000	23,500,000,000
Sud-Americana	519,000	1,500,000,000
Sleswing-Holstein . .	3,500	180,000,000
Austro-Germanica (66) . .	45,000	1,650,000,000
Coloniale . . .	65,000	1,000,000,000
Franco-Germanica (70-71) .	215,000	12,500,000,000
Totali .	1,913,491	48,830.000,000

Queste cifre, quantunque enormi, sono lungi dall'essere complete. Mancano i dati delle guerre di Spagna, della Cocincina, del Perù, del Chilì, dell'Italia, ecc.

Ecco poi il numero delle guerre che seguirono dal 16.o secolo in avanti e l'indicazione delle cause che le originarono: 44 guerre furono fatte per conquistare dei territori, 22 per rendere altri Stati tributari, 21 guerre di rivincita, 8 relative a questioni d'onore e d'egemonia, 6 per discussioni relative alle frontiere, 41 per contestazioni fra coronati, 30 avvennero col pretesto di aiutare degli alleati, 23 per questioni d'etichetta e di rango, 5 per questioni commerciali e 28 per fanatismo religioso.

Fra tutti gli uomini che restarono vittime di queste guerre nel fiore dell'età, chi sà quanti Newton, Darwin, Marx, ecc. si sarebbero trovati?

Quanto poi alla questione finanziaria, i governi pretendono di non aver mai i fondi per migliorare le sorti dei lavoratori: ma trovano i miliardi per combattere le guerre che sono veri macelli di carne umana. Ed a questo proposito il *Giornale della Borsa del Lavoro* di Parigi osserva che dopo la guerra di Crimea, più di due milioni d'uomini hanno trovato la morte sui campi di battaglia d'Europa e d'America, e le spese che le guerre imposero ai popoli s'elevarono a 25 miliardi.

Al giorno d'oggi i sei maggiori Stati dell'Europa (Germania, Francia, Austria, Russia Italia e Inghilterra), spendono, malgrado la pace, più di quattro miliardi all'anno per sostenere i loro eserciti, e tutti insieme dispongono di venti milioni circa di soldati, e cioè:

Germania	8,300,000	Italia .	2,810,000
Francia	4,200,000	Austria	1,400,000
Russia .	3,000,000	Inghilterra	800,000

Quanto agli altri Stati d'Europa, ecco l'effettivo delle loro armate sul piede di guerra:

Turchia	1,100,000	Portogallo	120,000
Belgio	140,000	Rumania	180.000
Bulgaria	120,000	Svezia	330,000
Danimarca	60,000	Svizzera	210,000
Grecia	270,000	Spagna	870,000
Montenegro	60,000	Serbia	100,000
Olanda	150,000		

Che è quanto dire che in caso di una guerra generale, 24 milioni d'uomini saranno chiamati ad entrare in campagna.

È questa enorme massa di soldati, che pesa grandemente sulla situazione generale e specialmente sulle sorti dei lavoratori, ed è per essa che la società odierna si vede sempre più spinta alla guerra od al fallimento, per metter fine ad uno stato di cose insostenibile.

Ma le cifre suddette, quando saranno seriamente comprese dai milioni d' uomini che in caso di guerra dovrebbero metterci la pelle, daranno molto da pensare ai governi ed ai coronati, perchè la coscienza popolare si ribella ormai ai massacri... legali.

BESTEMMIA BORGHESE

Una delle più sciocche bestemmie borghesi accompagnate da una scrollata di capo non meno borghese, è questa che noi sentiamo non di rado uscire dalla rosea bocca di qualche ben pasciuto economista e moralista per giunta: « La miseria? Si grida tanto contro la miseria! eh, sfido io, gli operai non lavorano... vanno all'osteria a discutere magari la questione sociale!.... »

Oh nobilucci, tisicucci pei vizi, e dal cervello perduto nelle frivolezze delle vostre conversazioni e dei vostri spassi, oh, nitidi o tondi banchieri, accaniti sostenitori de' vostri privilegi e dogmatici sentenziatori di ogni cosa, anche quando non la conosciate o non abbiate nè l'intelletto, nè il cuore, nè l'interesse di conoscerla, qual merito avete voi d'esser nati nella piuma, d'esser cresciuti e di crescere nella bambagia di un'agiatezza fondata sugli stenti di coloro che sono costretti a mantenervi?

Fino a quando credete che il lavoratore dovrà fiaccare il proprio braccio nel preparare i vostri comodi, nel soddisfare i vostri vizii?

Fino a quando credete ch'egli patirà di vedersi sfruttato da colui ch'esso col suo lavoro mantiene tuttora per la bruttezza di un sistema sociale assurdo?

Voi nella credenza che i tempi siano sempre stati così, sperate che abbiano a sussistere invariati, e la vostra sciocca speranza e la vostra rovina, perchè vi rende spostati in una società che tende a rinnovarsi, e che vi respinge; vi fa retrogradi di fronte alla evoluzione incessante verso il progresso.

Non sentite che i tempi si rannuvolano per voi, e che nell'ultimo giorno della vostra vita, non la speranza di un certo trionfo dovrà rallegrarvi, ma affrettarvi la morte, il timore di un destino tenebroso pei vostri figli, se vorranno essere come voi? — State in guardia! bestemmiatori borghesi! W.

La nostra appendice.

Col numero venturo avrà fine *Il Visionario* e vi succederà tosto ***La Vendetta di Robespierre*** interessante lavoro scritto appositamente per il *Castello* dal nostro egregio amico **Domenico Galati.**

Anche per l'influenza i medici hanno un rimedio spiccio ed efficace; le pillole di catramina del Bertelli.

Ai nostri lettori.

Per avere il diritto di ricevere alla domenica i due giornali *Castello* e *Diga* bisogna pagare *anticipatamente* L. 1 importo d'abbonamento per tre mesi, L. 1.50 per sei mesi e L. 3 per un anno. — Gli abbonati fuori di Città dovranno aggiungere le spese di posta.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia Cooperativa, Via Belloni N. 5 *a*, a tutto il corr. mese.

Dai quattro venti del Castello

Pazzo omicida.

Tarcento, 26 gennaio.

Vi do notizia di un delitto gravissimo commesso da un pazzo.

Ieri mattina a Coja, frazione di Ciseriis, un tal Michele Del Medico attese che la giovane ventenne Marianna Bosizzo uscisse di chiesa, dove l'aveva veduta entrare, e mentre si dirigeva a casa la colpì proditoriamente alla testa con un legno da ardere, e la stese al suolo.

Un ragazzo del paese unico testimone del fatto gridò al soccorso.

Tosto accorse gente, e alcuni pietosi raccolta da terra la giovane e stesa su di una coltrice la trasportarono alla propria abitazione, mentre si mandò in tutta fretta per il medico.

Questi, appena giunto, dichiarò le percosse mortali.

Infatti di lì a poco la povera Marianna spirò.

I carabinieri arrestarono l'assassino e lo tradussero alle nostre carceri, donde oggi stesso fu trasportato a quelle della vostra città.

Questi, come si afferma, fu altra volta ricoverato al vostro Manicomio, per aver dato segni di pazzia, ed ultimamente commetteva certe stranezze proprio di chi ha smarrito la ragione.

Il triste fatto ha destato grande commozione nel paese. B.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

All'ombra del campanile

L'arrivo di Sbarbaro a Udine.

Ieri sera col treno diretto da Venezia, alle ore 4,50, giunse alla nostra stazione il prof. Pietro Sbarbaro.

Circa duecento persone erano ad attenderlo.

L'illustre prof. posto in un'apposito *londeau* ed entrc, insieme a lui, salirono il direttore del giornale il *Friuli* e il sig. Luigi Bardusco di Marco.

Il professore era accompagnato dalla signora Concetta.

Conferenza.

Domani sera dalle ore 8 e 1|4 alle 9 e mezza, il prof. cav. dott. Fernando Franzolini terrà nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *La Mano.*

L'intero provento sarà come al solito devoluto in parti eguali alla Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

Festa di beneficenza.

Martedì nella sala superiore del Teatro Sociale ebbe luogo una radunanza di signore e signori per gettar le basi di una grande festa di beneficenza.

Presiedevano la seduta il cav. Morpurgo, il presidente del Teatro marchese Mangilli e il Presidente della Congregazione di Carità dott. Vatri.

Fu deliberato che la *Cavalchina* a favore dei poveri abbia luogo la sera di sabbato 13 febbraio p. v.

Fu stabilito anche il prezzo dei biglietti in L 3, per l'ingresso e L. 5, per l'abbonamento al ballo.

Società udinese di ginnastica «Volere è Potere»

Nelle bacheche del negozio Gambierasi sono esposti i tre premi che la Società udinese di ginnastica « Volere è Potere » destinò conferire ai soci juniori che si distingueranno al concorso sociale che avrà luogo nella Palestra il primo febbraio 1892.

I premi consistono in tre medaglie d'argento.

Pei segretari comunali.

Il progetto di legge per regolare le spese comunali comprende anche le disposizioni escogitate dal Sotto-segretario di Stato Lucca per dare stabilità alla posizione dei segretari comunali.

I segretari non possono essere licenziati se non per motivi giustificati, e col voto di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune. Dopo otto anni di lodevole servizio, hanno diritto alla conferma a vita, e questo diritto della conferma a vita spetta pure a quei segretari che avranno compiuto otto anni di lodevole servizio al momento della promulgazione della legge.

Si invoca una lezione!

Da qualche tempo si vedono sui muri della nostra città delle scritte sconce e delle figure oscene fatte col carbone da qualche mascalzone che non deve aver imparato altro di meglio.

Noi non vogliamo crederlo, ma ci si riferisce essere certi giovanotti (non appartenenti punto alla cosidetta plebe) gli autori di simili porcherie.

Davvero che sarebbe desiderabile che a taluno di questi eroi, solo capitasse d'essere colto in fragrante da qualche persona a cui prudono le mani e che gli somministrasse una buona dose di scappellotti.

E sarebbe cosa salutare!

Uno sconcio.

Ricevamo e pubblichiamo:

In fondo alla via Grazzano e precisamente dirimpetto la fabbrica pellami del signor De Paoli, esiste una sudicia calle in cui abitano parecchie famiglie di poveri diseredati.

In questa calle poi vi esiste una latrina ove tutti quei poveri paria che hanno la disgrazia di abitarvi, depositano ogni sorta di immondizie che esalano continuamente un fetore insopportabile a tutta delizia dei molti che devono transitare per detta via. E dire che per soprasello abbiamo in quella parte di via Grazzano delle concerie da cui si esalano altri odori... inebbrianti.

E la commissione sanitaria? Dorme della grossa! Z.

Il Consorzio Filarmonico e l'Amministrazione del Teatro Minerva.

Riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo, avendo del resto già da parte nostra espresso sulla vertenza quel convincimento che è comune nella grande maggioranza dei cittadini.

Corre con insistenza la voce che per esagerate, esorbitanti, inaccettabili pretese del Consorzio filarmonico udinese sieno state rotte le trattative pei veglioni da darsi al Teatro Minerva nell'andante carnovale, e che in causa delle stesse l'amministrazione del Teatro sia stata costretta a stipendiare l'orchestra di Cividale.

Per mettere i fatti a posto e perchè il pubblico possa veramente giudicare con piena cognizione di causa, il Consorzio si sente in obbligo di tessere brevemente la storia della propria vita limitatamente però ai veglioni mascherati al Minerva.

Per lo passato e cioè pel periodo di 14 anni il Consorzio corrispondeva sugl' introiti lordi il 50 0|0 all' amministrazione del Minerva la quale non aveva altro obbligo che di mettere a sua disposizione il solo Teatro, e di sostenere un tenue dispendio per ridurre il palcoscenico. Tutte le altre spese e cioè illuminazione, tasse, stampati, addobbi, servizio ecc. erano a carico del Consorzio, il quale, per rendere il Minerva desiderato ritrovo, non badò

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 38

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closui*)*

Egli teneva ancora la mano di lei nella sua, distrattamente, cred'io, e senza che lui stesso lo sapesse.

— « Non è la prima volta, signora, che... che... » — Non potè dire di più.

— « Dovrei ricordarmene » — balbettò essa.

— « Nella chiesa di*** » soggiunse egli.

— « Fu nella chiesa di*** » diss'ella.

— « E potevo io oggi supporre, di essere così vicino... »

A questo punto essa ritrasse dolcemente la sua mano. Egli si smarriva a vista d'occhio. Biondello, che intrattenuto s'era col servitore, venne in suo aiuto.

— « Signore » — diss'egli — « Le dame avevano ordinato qui delle lettighe; ma si vede che siam ritornati più presto che altri si pensasse. Quì nelle vicinanze c'è un giardino, dove le loro signore potranno infrattanto ritrarsi agli sguardi dei curiosi. »

La proposta fu accettata, e lascio pensare a voi con quanta prontezza da parte del principe. Si rimase nel giardino fino a sera. Io e Z*** ci studiammo di tenere occupata la vecchia signora, per dar agio al principe di intrattenersi liberamente colla giovine dama e che egli abbia saputo approfittare del momento lo si può arguire del fatto, che ottenne il permesso di recarsi a farle visita. E proprio in questo momento che vi scrivo egli è là e al suo ritorno ne saprò qualcosa di più.

Ieri, rincasando, trovammo le cambiali della nostra Corte, ma accompagnate da una lettera, che mise il principe in furore. Gli si ordina di partire, ma con un tuono, al quale egli non è punto avvezzo. Egli ha risposto sullo stesso diapason; e si resta a Venezia Le cambiali bastano appena a pagare gl'interessi del capitale di cui è debitore. S'attende una risposta da sua sorella,

Il barone di F*** al conte di O***

Lettera decima.

settembre.

Il principe è caduto in disgrazia della Corte e da quel lato non c'è più nulla da sperare.

Le sei settimane, termine fissato dal marchese al pagamento, sono già trascorse da alcuni giorni, ed ancora non giungono cambiali nè da suo cugino, al quale si è rivolto per un nuovo ed urgentissimo prestito, nè da sua sorella. Non accade ch'io vi dica che Civitella non s'è fatto sentire di più perchè il principe se ne ricordi meglio. Ieri nel pomeriggio ci pervenne una risposta dalla corte.

Poco tempo fa è stata conchiusa una nuova locazione col padrone di casa ed il principe ha già denunziata pubblicamente la sua permanenza. Senza pronunziar verbo egli mi porse lo scritto. I suoi occhi scintillavano; il contenuto si leggeva chiaro sulla sua fronte.

Indovinate un po', caro O***? alla Corte si è informati di tutti i passi del principe, e la calunnia ha tessuto un'orribile intreccio di bugie. Fra l'altro è detto, essersi appreso con dispiacere, come il principe abbia da qualche tempo impreso a snaturare il suo carattere e ad assumere un contegno in aperta contraddizione col nobile modo di pensare finora tenuto. Sapere, com'egli si sia dato corpo perduto in braccio alle femmine e al gioco; com'egli affoghi ne' debiti; come presti facile orecchio ai visionarî e spiritisti; e quale commercio di natura sospetta tenga con prelati cattolici, e qual Corte bandita non consentanea nè al suo stato nè ai suoi mezzi. Ed essere perfino corsa la voce come egli stia in pronto di coronare una tale scandolosissima condotta con un'apostasia in seno alla chiesa romana. Attendersi il suo immediato ritorno per discolparsi di quest'ultima accusa. Un banchiere di Venezia, al quale egli esporrà lo Stato de' suoi debiti, avere ricevuto istruzione di soddisfare i suoi creditori non sì tosto egli sia partito: giacchè, non stimarsi prudente, in tali circostanze, di affidare il denaro alle sue mani.

Quante accuse ed in quale tono! Presi la lettera, la rilessi da cima a fondo, cercandovi qualche cosa, che ne mitigasse l'asprezza: non ci capivo nulla.

Z*** mi richiamò allora alla mente le sobillazioni di cui da qualche tempo il nostro Biondello era fatto scopo. Il tempo, il tenore, le circostanze, tutto collimava. L'armeno non c'entrava dunque per nulla: adesso era chiaro donde il colpo era partito. Apostasia!! Ma chi è che può avere interesse a calunniare il mio signore in modo così schifoso e triviale? Io temo che la sia una cabala del principe di***, il quale vuol spuntarla di allontanare il principe da Venezia.

Questi se ne stava lì, muto, cogli occhi fissi nel vuoto. Il suo silenzio mi angustiava. Mi gettai ai suoi piedi.

— « Per l'amor del cielo, ottimo principe » — esclamai — « Non vi lasciate consigliare dalla collera. Vi si deve, vi sarà data la più ampia soddisfazione. Lasciate fare a me. Mandatemi alla Corte. Giustificarvi degli addebiti che vi si fanno non lo consente la vostra dignità: lasciate a me questa bisogna. La calunnia sarà smascherata e dovrà aprire gli occhi. »

A questo punto capitò Civitella, che a udire la cagione della nostra desolazione fu per cascar dalle nuvole. Z*** ed io tacevamo: ma il principe, che da gran tempo ha preso a non fare alcuna distinzione tra noi e il marchese, e si sentiva ancora troppo violentemente agitato per dare ascolto in quel punto ai consigli della prudenza, ci ordinò di fargli leggere la lettera. Io esitava, ma il principe me la strappò di mano e la porse lui stesso al marchese.

— « Io sono vostro debitore, marchese » — esclamò, quando quegli ebbe scorso la lettera con occhi meravigliati. « Ma non inquietarvene: datemi solo un respiro di venti giorni, e voi sarete soddisfatto di tutto. »

— « Ottimo principe » — esclamò Civitella fortemente commosso. — « Merito io codesto? »

— « Voi avete usato un riguardo alla mia memoria: riconosco la vostra delicatezza, e ve ne ringrazio. In venti giorni, lo ripeto, sarete soddisfatto di tutto. »

— « Che significa ciò » — mi chiese Civitella tutto turbato. — « Che c'entra questo? Io non capisco. »

Gli spiegai quanto sapevamo. Il principe, disse, dovere insistere per una soddisfazione: lo sfregio essere enorme. Intanto lo scongiurava a voler disporre di tutto il suo patrimonio e il suo credito come di casa sua. *(Continua).*

tanto sottilmente poichè per abbellirlo sborsò la egregia somma di circa sette mila lire.

Gli anni però corsero floridi fino al 1886 ed il Consorzio con tutto il cumulo delle spese ebbe premio adeguato alle sue opere, alle sue cure.

Venne il 1890, ed in causa delle condizioni sanitarie della città il carnovale diede risultati addirittura disastrosi pel Consorzio, per far fronte ai quali dovette largamente attingere dal fondo formante il proprio patrimonio costituito a forza di non lievi sacrificii. Basti il sapere che in complesso la mercede dei componenti l'orchestra fu in detta stagione del 53 0[0 inferiore a quella fissata nell'apposita tabella.

Il 1891 mercè nuovi patti non senza difficoltà, anzi con riluttanza accettati dall'amministrazione del Teatro, e cioè di assegnarle il 40 0[0 sulle prime 5000 lire d'introito ed il 70 0[0 sul di più, il Consorzio, correndo l'alea di perdere parecchie centinaia di lire, e le cause sono così varie e tante, ebbe il lautissimo dividendo di L. 190.

Pel corrente carnovale, avuto presente lo stato sanitario della città colpita come nel 1890 dall'influenza, e basandosi all'incasso in detto anno ottenuto, il Consorzio, per essere dall'amministrazione del Minerva state recisamente respinte altre proposte dal medesimo fatte, il Consorzio, ripetesi, per rendere possibile una conciliazione, aveva come ultimo tentativo, proposto la rinnovazione del contratto del 1891, od invece un compenso di L. 400 per veglione e possibilmente per 5 veglioni.

Su codesti patti pareva si dovesse essere perfettamente d'accordo almeno stando alle dichiarazioni replicatamente fatte a voce dall'amministratore del Minerva nel giorno 21 corrente; mancava soltanto l'adesione di un comproprietario il quale, reso edotto in proposito, subito dopo il meriggio del 22 si era riservato di dare in giornata una risposta definitiva che, volendola a rigor di logica dedurre dalle parole corse, doveva suonare accettazione di uno dei due patti. Se non che alle ore 2.30 pom. di detto giorno con un laconico biglietto si manifestò dispiacentissimo di non poter aderire alle proposte.

L'amministrazione del Minerva, esigeva dal canto suo il 45 0[0 sugl'incassi lordi, o diversamente era disposta a dare l. 380 per sera e per un numero non inferiore a 4, domandando non meno di 27 suonatori.

Accettandosi la prima offerta e supposto l'introito di l. 5 mila al Consorzio, detratte le spese che senza la paga dell'orchestra ammontano complessivamente a circa lire 1400, sarebbero rimaste lire 1350 e quindi lire 400 meno dell'effettivo dispendio per l'orchestra. Annuendosi poi al compenso serale, se questo da un lato garantiva la mercede fissata ad ogni suonatore, non offriva dall'altro il mezzo di calcolare nemmeno un interesse del 2 0[0 sulla somma di l. 7000 dispendiata come si è detto per rendere più bello e più attraente il teatro.

Giudichi ora il pubblico se il Consorzio sia imputabile di esagerazione, di esorbitanza e se fossero inaccettabili le sue proposte.

Udine, li 24 gennaio 1892.

Il Consorzio Filarmonico Udinese.

Ancora sui veglioni del Minerva.

L'argomento, posto si può dire all'ordine del giorno nelle società e nei ritrovi, è sempre la risoluzione presa dall' Amministrazione del Teatro Minerva, di aver cioè, fatto venir a suonare ai veglioni, l'orchestra cividalese diretta dal maestro Sussuligh.

E tutti i ben pensanti deplorano l'avvenuto perchè dicono, e questo il modo di sostenere il decoro del teatro, e la rinomanza che godevano i veglioni che si davano in esso?

E l'osservazione è giustissima, mentre la ragione percui non si venne ad un accomodamento fra Consorzio e Amministrazione, è che questa non volle accettare nessun contratto che il Consorzio aveva fatto l'anno decorso.

Ma da un resoconto che pubblicò questi giorni il Consorzio sui giornali cittadini, si vede che i proprietari del Teatro accettando le proposte dei nostri filarmonici non erano dalla parte di chi sta peggio.

E dunque: Vogliono essi pretendere, d'incassare tutto l'importo delle spese e delle tasse che incontrano annualmente, con la sola stagione di Carnovale?

Non è forse aperto il Teatro, anche in molti mesi dell'anno?

Ma ritornando all'orchestra di Cividale: E questa la cosidetta *fratellanza* dalla quale i suonatori cividalesi si dichiarano *solidali?*

Se per ipotesi, quando a Cividale si da spettacolo d'opera, i nostri professori chiamati, si recassero colà a esercitare la loro arte per un prezzo minore di quello accettato dai suonatori cividalesi in patto di scrittura, cosa direbbero essi? Ma è forse per mietere allori che hanno accettato di suonare al Minerva per 70 lire di meno per sera, in confronto dei filarmonici udinesi?

No, questa non è una concorrenza nè giusta, nè dignitosa. X.

I lilipuzziani.

In via Mercerie n. 6 si fa vedere una rarità, e cioè una famiglia di lilipuzziani provenienti quasi tutti dall'Ungheria.

Sono in numero di cinque persone: tre uomini e due donne. Il più vecchio ha 55 anni, il secondo 29 ed il terzo 28. Delle due donne, una ha 21 anni l'altra 18.

Sono tutti, sebbene molto piccoli, bene proporzionati e vale proprio la pena di spendere quei pochi centesimi d'ingresso per vederli.

Sappiamo che si tratterrranno ancora quì alcuni giorni.

Portamonete rinvenuto.

Domenica scorsa fu rinvenuto vicino la chiesa di S. Giacomo un portamonete contenente del danaro.

Chi lo avesse perduto si rivolga all'ufficio del nostro giornale, dando i dovuti contrassegni, e gli sarà prontamente restituito.

L'istinto della conservazione

che abbiamo comune coi bruti e pel quale l'uomo malato cerca avidamente i mezzi che lo guariscano, se non viene diretto dalla calma ragione spesso si cambia in «funesta doglia d'infiniti guai». Triste conseguenza del provvidenziale attributo è la cieca fiducia dei creduli malati in qualunque nuova specialità. Per far uso di questi nuovi rimedi è necessario: primo Conoscere la serietà e l'onestà dell'inventore; secondo D'informarsi bene della sua completa inocuità quando anche non sortisse l'effetto salutare richiesto. E scendendo al particolare. Se per guarire le flogosi della bocca, il raffreddore, l'asma, l'incipiente bronchite, ecc. s'adoperassero le sole pastine di more preparate dal Mazzolini di Roma d'uso antichissimo, d'effetto accertato, e prive affatto d'ogni ingrediente nocivo, non si avrebbero a deplorare tante debolezze di stomaco, dipepsie ecc. prodotte dall'uso d'altre specialità, sieno esse pastine, capsule, pillole o sciroppi, proposte a solo scopo di lucro da qualche Esculapio improvvisato. Le pastine di more del Mazzolini di Roma si vendono nel suo stabilimento farmaceutico, ove si fabbricano, in via delle Quattro Fontane n. 18 ed inoltre in tutte le principali farmacie di Roma, d'Italia e dell'estero. Ogni scatola costa L. 1 ed è involta in carta gialla filograna eguale a quella della celebre Pariglina e dell'acqua ferruginosa ricostituente dello stesso inventore.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Animatissima la veglia di domenica.

Vi fu molto concorso di gentili e vispe mascherine, nonchè di un'eletta schiera di giovani, ch'ebbe campo di apprezzare la buona scelta dei ballabili e l'inappuntabile esecuzione data dai nostri filarmonici, sotto la direzione del distintissimo maestro Giacomo Verza.

Si ballò insino alle prime ore del mattino.

PUBBLICAZIONI

Dizionario italiano-latino e latino-italiano.

Si era da tempo lamentata l'insufficienza del vecchio «Mandosio» per uso dei ginnasi. Il chiaro prof. Rigutini ha compilato il «Primo dizionario italiano-latino e latino-italiano (un vol. in ottavo grande, rilegato in tela; lire 4), destinandolo alle prime tre classi ginnasiali. La lingua ivi raccolta è la lingua degli autori latini che vengono studiati in quelle classi. Per le classi superiori, in cui è più copioso il corredo dei vocaboli, lo stesso Rigutini pubblicò alcuni anni fa un altro Vocabolario, che risponde compiutamente alle esigenze di uno studio più avanzato.

Il «Primo dizionario» che venne ora pubblicato dall'editore Bemporad di Firenze, cessionario di Felice Paggi, presenta una notevole superiorità sugli altri anche per le numerose e nitide incisioni che illustrano le molte voci archeologiche che ricorrono sovente nei testi latini. Le varie voci recano anche i segni prosodiaci. Lodevole è l'accuratezza dell'edizione, la quale, non v'ha dubbio, avrà buona accoglienza nelle nostre scuole.

Il raccolto ed il consumo del frumento nell'anno 1891.

Ecco un prospetto della produzione e consumo del frumento in tutto il mondo nel 1891 confrontato coll'anno precedente:

Produzione	1891	1890
Europa ett.	400,055,000	474,237.000
Altre parti »	380.915,000	300,527,000
Tot. prod. ett.	780,970,000	774,764,000
Consumo tot. »	789,525,000	784,450,000
Deficit ett.	8,555,000	9,686,000

Mentre per il 1889 la produzione di frumento del mondo fu di ettol. 758,727,000 e il consumo di ett. 782,275,000 onde il *deficit* di ettolitri 23,548,000 nei due anni precedenti 1888 e 1887, fu la seguente:

Produz. ett.	818,142,000	784,612,000
Consumo »	772,125,000	777,200,000
Soprav. ett.	46,017,000	7,412,000

Ne consegue che in quei due anni, avendo la produzione superato il consumo, le deficienze del 1889 e 1890 furono coperte dai sopravanzi dei due anni precedenti.

In causa dell'abbondantissima raccolta dell'America settentrionale la produzione del mondo nel 1891 ha superato, malgrado la scarsa raccolta di frumento in alcuni paesi dell'Europa, quelle del 1890 e del 1889, ma essendo aumentato il consumo di frumento, in seguito all'aumento di popolazione, ed essendo stata la raccolta della segala quest'anno assai deficiente, ne è derivata una situazione economicamente poco confortante.

Notizie varie

10,000 franchi per un capello.

Viene dall'America:

Un ricchissimo inglese John Seyland si presentò giorni sono ad un *artista in capelli* di Nuova-York e trovò questi in conversazione d'*affari* con una giovane bella e graziosa, poveramente vestita.

La disgraziata offriva all'*artista* la sua opulenta capigliatura, al prezzo di una sterlina.

Ma il parrucchiere non voleva andar più in là di mezza lira.

La poveretta con le lagrime agli occhi, finì per cedere, quando l'inglese, avanzandosi verso di lei, disse:

— Un istante.

S'informò dei motivi che la spingevano a vender la sua capigliatura, e seppe che essa ricorreva a questa estremità per venire in aiuto ai suoi genitori che si trovavano nella più squallida miseria.

L'inglese trasse il suo portafogli:

— Acconsentite a cedermi la vostra capigliatura? Ve ne offro 400 sterline! (10,000 franchi).

La disgraziata fanciulla, un momento sorpresa, accettò quest'offerta, con premura.

L'inglese le sborsò la somma convenuta; tolse delicatamente uno solo dei capelli della ragazza, lo mise con precauzione nel portafogli, e se ne andò.

Ecco un capello venduto bene.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie orinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni in ispecie le gonorree, flussi bianchi, in continenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso; *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in quarta pagina del presente giornale.

IL PREMIO DI L. 100,000

pagabili in contanti

senza riduzione o ritenuta di sorta

Sorteggiato in Palermo il 31 dicembre u. s. venne vinto dal Conte Caltanisetta di Palermo possessore di un centinaio completo di numeri della **Grande Lotteria Nazionale di Palermo**,

I biglietti di questa Lotteria del costo di UNA lira per numero concorrono a quattro estrazioni fissate a date assolutamente irrevocabili.

La seconda estrazione con **7670** premi da L. 100,000-10,000-5,000-1,000 ecc. avrà luogo il **30 Aprile** del corr. anno.

I pochi higlietti da 5 e 10 numeri del costo da 5 e 10 lire, e le pochissime centinaia complete di numeri del costo di L. 100 ancora disponibili, si trovano in vendita presso la Banca **F.lli Casareto di Francesco**, via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute del Regno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè pochi sono i biglietti che rimangono in vendita. I biglietti da un numero del costo di Una lira sono completamente esauriti ed essendone la ricerca vivissima la Banca F.lli **Casareto** di Fr. invita coloro che possedendone fossero disposti a venderli a fargliene offerta indicando il prezzo ristretto che ne richiedono.

VOLETE

vincere le tristi conseguenze dell'**Influenza,** rimettervi subito da tanti disturbi che lascia, rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista *A. Maddalozzo* di Meduno.

Deposito in provincia:

Udine farmacia **Filipuzzi - Girolami** ed **Alessi**, Latisana farmacia **Tavani.**

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine	dal sig. *Mason Enrico* chincagliere	A Maniago »	» *Boranga Silvio* farmacista
»	» *Petrozzi fratelli* parrucchieri	A Pordenone »	» *Tamai Giuseppe* negoz.
»	» *Minisini Francesco* medicin.	A Spilimbergo »	» *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
»	» *Fabris Angelo* farmacista	A Tolmezzo »	» *Chiussi* farmacista.
A Gemona »	» *Billiani Luigi* farmacista		

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi, intanto sento il dovere renderle di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla, presso il Genio Militare.

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 88

Cerbore, Pretore di Varallo.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI.

Pregiatissimo sig. professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott. Deodato, sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro prof. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa.

Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Posquale Span, farmacista.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta.*

NOVITÀ
CHRONOS
1892
Specialità di A. Migone & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portofogli.

È il più gentile e gradito *regaletto* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale), *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza). *Cinzica de' Sismondi* (Amor di Patria), *Beatrice* dei Portinari (Bellezza divinizzata), *Vittoria Colonna* (Poesia), *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie, in **Udine** presso l'Amministrazione del Giornale il *Castello.* — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli. 9

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l' appetito facilita la digestione e rinvigorisce l' organismo.

Si prepara dal Farmacista **Sandri** e si vende alla Farmacia **Alessi** in UDINE.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa